

fabbricarvi la città ed il castello di Schwerin, ed a fondarvi i vescovadi di Ratzeburgo e di Mecklemburgo, cui prepose de' pastori scelti di propria mano. Nel 1163, mal sofferendo i Vandali quel giogo che loro erasi imposto, capitanati da Wortislao, il maggiore dei figli di Niclot, si ribellarono; ma questi fu dai Sassoni fatto prigioniero in una battaglia e condotto a Brunswick, ove non guarì dopo fu posto a morte per aver eccitato un novello sollevamento. Furibondo per tale esecuzione, Prebislao fratello dell'estinto, non ebbe più allora verun riguardo: la guerra si raccendeva con estremo furore; e tutti i Vandali dall'Elba fino alla Peine vi prendevano parte. Il re di Danimarca ed il duca, rinnovellata fra loro l'antica alleanza, fecero in essa entrare anche Alberto l'Orso, margravio di Brandeburgo, il quale ultimo, unito ad Enrico, in poco tempo penetrò nell'interno del paese nemico, ne incendiò le città, ne rase al suolo le fortezze, e pose a guasto le campagne. Waldemaro dal lato suo desolava con una flotta numerosa le coste abitate dai Vandali, e struggeva i loro vascelli che trovavansi all'imboccatura dei grandi fiumi. Prebislao, già ridotto agli estremi, pigliò allora il partito della sommosione, ed ottenne il perdono, promettendo però di farsi cristiano e di riconoscersi come vassallo del duca di Sassonia. Da questo discesero i duchi di Mecklemburgo. Nel 1169 Guelfo, scoutento di Enrico suo nipote, lo diseredava, assicurando invece la propria successione all'imperatore. In pari tempo Enrico il Leone vedesi svanita una speranza ancor più lusinghiera già datagli dall'imperatore, quella cioè di succedergli all'impero; mentre questo principe si disdisse, facendo eleggere in re de' Romani il figlio di lui Enrico nella dieta di Bamberg, tenutasi sul cominciare del giugno 1169. L'amicizia cominciò fin d'allora a rattiapire fra l'imperatore ed il duca, il quale anzi non tardò guari ad offrire una prova del proprio risentimento col rifiutarsi di muovere nell'anno stesso in Lombardia alla guerra contro i ribelli (*Origin. Guelf.*, tomo III, *præf.*, pagina 22).

Verso la festa della Purificazione dell'anno 1172, giusta la cronaca di Weingart, il duca Enrico partiva con magnifico corteggio alla volta di Terra Santa, ove non la-